#####  **“Lettera ai Catechisti”**

*Foglio di collegamento dei catechisti*

###### della Diocesi di Pavia

No 37; settembre 2015

Prot. n° 31/2015

##### Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel. 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

***Cari catechisti…***

Cari catechisti,

 immediatamente dopo la Giornata del Catechista, vi raggiungiamo con questo nuovo numero della “Lettera ai Catechisti” che si presenta particolarmente ricco di riflessioni (ben sei pagine, rispetto alle quattro consuete!).

 Troviamo innanzitutto la breve cronaca della Giornata, seguita dalle parole del nostro Vescovo Giovanni e da una corposa sintesi dell’intervento di don Antonio Facchinetti: tutto questo materiale permette – così speriamo – anche ai catechisti che per motivi vari non hanno partecipato, di attingere al ricco patrimonio di riflessioni che è stato proposto.

 Segue poi la presentazione del terzo capitolo degli *Orientamenti CEI per la Catechesi*. A questo punto occorre consigliare la lettura di *Incontriamo Gesù* da parte di tutti i catechisti: questo documento dei Vescovi italiani aggiorna il cosiddetto Documento di Base *Il rinnovamento della catechesi* che, pubblicato nel 1970, per oltre quarant’anni ha guidato il cambiamento delle prassi catechistiche delle nostre comunità e che non cessa di fornire ancora oggi i criteri di fondo per una catechesi rinnovata ed efficace. *Incontriamo Gesù* non si presenta con la stessa solidità del Documento di Base, ma guiderà ugualmente per alcuni decenni gli stili di primo annuncio e di catechesi della Chiesa italiana.

 In primavera, a Dio piacendo, nelle quattro zone pastorali della città e nei tre vicariati di campagna proporremo a tutti i catechisti dei laboratori che, a partire dagli *Orientamenti CEI*, aiutano a tradurre in pratica quanto lì scritto.

 Vi propongo, quasi in conclusione, la sintesi di un passaggio circa il catechista di un bell’articolo letto durante l’estate (A. Ginel, *¿Donde està hoy la catequesis?)*: essere catechisti è essenzialmente una vocazione (come tale dono gratuito di Dio ad una persona per il servizio della Chiesa); ma la disponibilità alla formazione è uno dei segni attraverso i quali si riconosce la vocazione di un battezzato ad essere catechista.

 Non dobbiamo smettere mai di formarci continuamente per il compito che ci siamo assunti. Ricordo di aver raccontato a mons. Volta i miei fallimenti dopo le primissime ore come insegnante di religione (non riuscivo a farmi ascoltare!), il Vescovo mi disse: “Non importa se non ti ascoltano. Importa che tu vada in classe comunque ben preparato”. Certo la catechesi non è un’ora di scuola, ma – mutatis mutandis – penso che queste parole possano essere significative anche per un catechista.

 Formazione concretamente vuol dire tante cose: coltivare interessi personali attinenti al proprio compito catechistico, preparazione immediata dell’incontro, riunione mensile dei catechisti in parrocchia, incontri diocesani… tutto ciò può anche spaventare, visto che i catechisti sono già molto impegnati sul fronte della famiglia e del lavoro. Certo si fa quel che si può, ma non deve mancare in nessuno la buona volontà di cogliere, fra tante occasioni di formazione, quelle che più si adattano alla propria situazione. Non ho timore di affermare che talora sarebbe meglio qualche incontro in meno per i ragazzi e qualcuno in più per i catechisti. Come pure di sostenere che, anche nella difficoltà presente di trovare catechisti in numero sufficiente, bisognerebbe lasciare ogni anno uno o due catechisti senza impegni immediati con i ragazzi, per poter dedicare il poco tempo che hanno totalmente alla formazione.

 È giunto il momento di chiudere. Che dire? Semplicemente buon anno catechistico, ricco certamente di molti doni del Signore, che sono per noi fonte di consolazione e di rinnovata dedizione alla nostra vocazione e al nostro compito.

**don Roberto Beretta con l’Equipe del Servizio diocesano per la Catechesi**

***SOMMARIO:***

* ***Cari catechisti …***
* ***Domenica 20 settembre: Giornata del Catechista***
* ***Orientamenti CEI per la Catechesi: Capitolo III***
* ***Avvisi***

***Domenica 20 settembre:***

***Giornata del Catechista***

**La cronaca**

L’Equipe di coordinamento del Servizio diocesano per la Catechesi ha fatto gli onori di casa con un caldo benvenuto e con delle proposte concrete di formazione e incontro, molto interessanti.

Insieme al vivace gruppetto di catechiste di Vidigulfo ho avuto la grande fortuna di poter sentire il Vescovo da una distanza molto ravvicinata. Ho potuto percepire la sua grande forza, unita alla dolcezza e unirmi alle sue preghiere e benedizioni insieme a tutto il gruppo. Una grande energia tangibile e ispiratrice.

Successivamente un momento di relax con dolcetti e qualche selfie per ricordare questa giornata.

Ricaricate le pile, il confronto con il responsabile lombardo della catechesi ha aperto degli squarci su alcuni aspetti di crisi che attanaglia la formazione catechistica in questi anni ricchi di materialismo e di poca spiritualità.

Per fortuna sono state evidenziate anche delle strategie per adeguare questa nostra missione ai tempi attuali.

La cassetta degli attrezzi proposta è ricca di ascolto paziente e attento, apertura, condivisione, un kit di cattura polvere per la coltre pesante di certi atteggiamenti ingessati e un po' retrò, che non hanno portano a grandi risultati in questa epoca.

Qualche perplessità sulle modalità attuative della strategia, molto impegnativa. Si dice che "l'unione fa la forza" e allora... unione sia! Almeno ci proverò, sfidando gli impegni lavorativi e familiari, certa di avere un grande Amico sempre al mio fianco per ispirarmi e darmi forza con il suo amore inconcepibile.

La catechista Valeria

**La Parola del nostro Vescovo Giovanni**

Il saluto del Vescovo ai catechisti inizia con una citazione di un cantautore “ per fortuna ci sono le catechiste”.

Prendendo spunto dalla lettura tratta dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo, il Vescovo delinea il profilo del catechista le cui caratteristiche fondamentali devono essere le seguenti: figliuolo, giovane e padre.

Figliuolo è colui che conosce il Padre e ha capito che gli sono stati perdonati i peccati; il padre è chi ha conosciuto Colui che dà principio e conosce la maturità della fede; il giovane, forte nella fede, è pronto ad accogliere la parola di Dio per vincere il maligno.

L’importanza di essere figlioli, padri e giovani è la nostra personale battaglia per essere credenti.

Il catechista deve fare catechismo al bambino con la consapevolezza che ha ricadute nella famiglia, quest’ultima sa di appartenere alla Chiesa che combatte il maligno.

Questo tipo di dialettica non è facile da comprendere come si evince anche da coppie bibliche quali Giobbe o Tobia. Giobbe non è riuscito coinvolgere sua moglie nel cammino di fede, mentre Tobia ha dubitato delle fede della moglie. Questi due esempi rappresentano la coppia in difficoltà in quanto in entrambi i casi viene espresso un giudizio su Dio, un Dio che castiga mentre Dio sostiene e illumina.

I catechisti sanno che Dio ci è vicino e ci sostiene nella prova come fa Gesù che si fida del Padre.

I catechisti devono essere consapevoli che l’annuncio del Vangelo arricchisce la vita dei ragazzi e di riflesso delle famiglie, dando uno sguardo diverso che cambia la prospettiva nel rapporto reciproco “colui che si fa piccolo per servire”. La collaborazione tra catechisti e famiglie deve aiutare i ragazzi a cercare il loro posto nella comunità e nella società del futuro mantenendo la propria identità, in quanto “ognuno è se stesso e va aiutato ad esserlo”.

Ogni persona deve essere perciò fanciullo, giovane e adulto nella fede, obiettivo che un catechista si deve proporre affinché vengano conquistati e rivalorizzati questi tre aspetti della fede.

La catechista Luisa

**La relazione di don Antonio Facchinetti:**

***“Orientamenti CEI per la catechesi: troppo bello per essere vero*?”**

Raccogliamo alcune osservazioni dal prezioso incontro con don Antonio Facchinetti, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Cremona e coordinatore della Consulta Regionale Lombarda per la Catechesi, il quale ha partecipato a tutto l'iter del documento Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia." e poi ha vissuto le problematiche "sul campo".

Gli Orientamenti vogliono fare il punto della situazione, mentre la prospettiva futura è da costruire.

Dopo circa un decennio di "sperimentazione", verifiche in diverse Diocesi portano a risultati comuni.

Nel documento si ringraziano fra gli altri i catechisti, un tempo preti o religiosi e ora per la stragrande maggioranza laici, per il loro prezioso lavoro sia con i bambini che con i genitori. Si sottolinea che i catechisti non sono "del Don" o della parrocchia ma prima di tutto della Chiesa. Si considerano, poi, varie problematiche e si insiste nel coinvolgimento e accompagnamento delle famiglie.

Ecco alcune riflessione emerse durante la redazione del documento.

I catechisti vivono apprensione per paura dei cambiamenti... Qualcuno "non regge" e lascia. Tenendo presente che si tratta di processi imponenti e complessi che devono essere "metabolizzati" in tempi lunghi, occorre esternare problemi e fatiche...e poi ripartire! Questo implica tenacia, energia, pazienza. A volte devono gli stessi catechisti essere di stimolo per i parroci che hanno difficoltà ad adeguarsi al cambiamento.

Un grande pericolo è rappresentato dalla rassegnazione silente e dal ritorno progressivo alla consuetudine di sempre. Non è più possibile "conservare" ma occorre "sviluppare", far "evolvere", con dinamismo, fantasia e fiducia anche se questo è faticoso. Non serve a nulla la nostalgia dei tempi passati. In ogni tempo l'uomo vive stagioni a volte faticose ma belle e dinamiche. Non possiamo calcare le orme di sempre perché il mondo cambia e ci sorprende.

Stiamo, infatti, vivendo un momento di passaggio dove si sta producendo un mutamento radicale; bisogna accettarlo con i suoi limiti e i suoi lati positivi. L'esame del contesto va fatto con uno sguardo non ingenuo ma nemmeno diffidente. Occorre mantenere questo sguardo lucido e positivo anche nelle situazioni più drammatiche (ad es. la piaga delle separazioni famigliari). È cambiato il "sentore" morale e di impegno (ad esempio nella partecipazione alla celebrazione eucaristica).

Occorre "ricomprendere" l'uomo in cui tutto si è frammentato: il consumismo estremo in cui vive, mina le sue dimensioni costitutive (razionalità, affettività, corporeità, spiritualità, conoscenza, emozioni, ecc.).

Quindi si deve certamente puntare all'ideale cristiano, ma partendo da una realtà da cogliere in tutti i suoi aspetti e non da ciò che idealmente noi vorremmo. Tenere presente che l'agire del Cristiano cattolico non è "questo o quello" ma "questo e quello": assumere le diverse realtà per coglierne i differenti aspetti di validità, cercare di armonizzare e costruire.

 Inoltre è in corso uno smottamento dello zoccolo duro del nostro cattolicesimo popolare, eredità che, calata nel mondo in cui viviamo, ha ormai il "fiato corto". Non è più tempo di rifugiarsi nelle "abitudinarie" liturgie, ma di incontrare le fatiche reali delle famiglie... Il nostro Papa ci invita e ci aiuta a calarci nella realtà con più consapevolezza e senza paura.

 Non mancano segni di speranza, ad esempio la libertà con cui ora si decide di aderire alla proposta cristiana, cosa che può portare ad una fede più convinta; un'accresciuta esigenza di spiritualità, di senso; la percezione che ci può essere uno stile di vita alternativo al materialismo consumista. Questi sono risvolti positivi che sempre più si fanno strada.

 Passiamo a qualche indicazione concreta per il cammino catechistico delle nostre parrocchie.

Per quanto riguarda i genitori, occorre insistere nel "lavoro" con loro, se no si "semina" invano. Tenendo presente realtà diversificate fra città e paesi e alcune altre considerazioni: le famiglie oggi sono affaticate e stressate da una vita faticosa e convulsa: occorre quindi proporre cammini sostenibili (orari, proposte, ecc.); i genitori non devono essere coinvolti solo per questioni pratiche (ad esempio quelle legate alla celebrazione dei sacramenti) ma devono entrare in percorsi di fede, per loro stessi e per i loro figli, con modalità dove essi stessi siano protagonisti; gli adulti vanno accolti con disponibilità e fiducia, ascoltati valorizzando la grande ricchezza che molte volte c'è nel loro vissuto; l'ascolto e la lettura delle Scritture sono una conquista: nella catechesi, sia per gli adulti che per i bambini, il Vangelo deve sempre essere protagonista.

Ci sono resistenze e fatiche ma dopo qualche anno molti adulti capiscono l'importanza di "riprendere in mano la fede". Imparano a relazionarsi fra di loro e a confrontarsi sui temi della fede. Se "lontani" vincono pregiudizi, se "già vicini" si rinnovano e rinnovano la parrocchia. I risultati sono comunque incoraggianti.

 Nella catechesi di Bambini e ragazzi, occorre evangelizzare non tanto per preparare ai sacramenti, ma per educare ad una vita cristiana; è importante proporre esperienze di fede – carità – liturgia – annuncio; è auspicabile una sinergia tra catechismo – scuola – oratorio – grest – attività sportive, ecc.; è essenziale cercare di lavorare con gruppi piccoli di bambini, con dinamiche non scolastiche e modalità creative.

Occorre arrivare a proporre una pastorale da 0 a 6 anni e, dopo i sacramenti dell’Iniziazione cristiana, promuovere un percorso di mistagogia.

Per quanto riguarda i ragazzi che "lasciano" dopo la cresima.... si deve considerare che stanno vivendo un inevitabile passaggio antropologico, in cui le cose pur belle che hanno appreso a catechismo sono considerate un retaggio infantile; ora, guardando gli adulti, hanno altri riferimenti. Tuttavia, se hanno vissuto il catechismo come luogo di accoglienza e momento non imposto, gioioso e positivo, questo darà i suoi frutti dopo qualche anno. Rimane comunque per loro un patrimonio al quale presto o tardi attingeranno. Contrariamente, se lo avranno vissuto come un momento negativo, non torneranno più.

 I catechisti e gli evangelizzatori debbono quindi attuare strategie, superare la stanchezza ed entrare in sintonia per leggere i segni del tempo dentro lo sguardo provvidente di Dio; alimentare i desideri in modo che trovino risposta in Gesù; dare testimonianza di vita cristiana.

Occorre passione... Dio poi compie l'opera!

Un’altra catechista Luisa

***Orientamenti CEI per la Catechesi:***

***Capitolo III***

Carissimi eccoci ritrovati per continuare il nostro viaggio alla scoperta del testo: “Incontriamo Gesù”.

Siamo giunti al capitolo terzo, che si apre continuando il brano tratto dalla prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi (1Ts 2,5-8), in cui l'apostolo mostra il vero volto del catechista che compie il suo ministero in totale gratuità e amore, portando l'insegnamento del Vangelo nel cuore del quotidiano, quelle “parole di vita” che continuamente trasformano nonostante le fragilità di ciascuno.

Tale cambiamento è vissuto all'interno della comunità (chiesa) la quale genera alla vita cristiana trasmettendo ai catecumeni la viva esperienza che essa ha del Vangelo.

Vivere la propria esperienza di fede come appartenenza (professare la fede della chiesa) all'interno della comunità non limita però in alcun modo la libera risposta del credente.

Significa piuttosto entrare in relazione con l'esperienza della chiesa, l'avventura del popolo cristiano partendo dalle origini, attraversando i concili, la formulazione del credere e la vita dei santi. Nessuno oggi potrebbe credere in Cristo se qualcuno non lo avesse prima incontrato, amato e poi annunciato.

Diventare cristiani non è dunque un cammino solitario ma si è chiamati a far parte di una comunità ecclesiale, a condividerne la vita.

Tale cammino o **“iniziazione cristiana”** è scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti, dall'esercizio della carità ed è sorretto dalla testimonianza dei discepoli del Signore.

Il catecumeno si impegna nella **catechesi** a conoscere in maniera più approfondita e organica l'annuncio cristiano che ha ricevuto, procede nella crescita di fede con ritmi scanditi e arricchiti da **riti e celebrazioni**, si fortifica esercitando le **pie pratiche** e viene **accolto dalla comunità** che lo introduce e lo accompagna nella vita di fede.

La trasmissione della fede da parte della comunità (chiesa) non è dunque una semplice comunicazione di informazioni o scambio emozionale, ma attraverso un **cammino iniziatico**, scandito e articolato, viene proposto: **“l'itinerario dei discepoli di Gesù”:**

La scoperta del Maestro, la sfida della coerenza cristiana, la vita di preghiera e la carità verso i più deboli.

Per giungere a sperimentare, nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, **Gesù Signore come origine e compimento della fede.**

Il tempo ultimo è quello dei: **“frutti della fede”** in cui il credente è costante nel praticare la preghiera quotidiana e nell'accostarsi all'Eucaristia, pratica la penitenza, si fa testimone e discerne la volontà di Dio nella propria vita.

La presenza oggi, anche in Italia, di molti giovani e adulti non battezzati che chiedono un accompagnamento nel cammino di conversione è **segno di speranza** nella chiamata del Signore che non si affievolisce, e **dono per la comunità** che nell'accompagnamento viene arricchita nella riscoperta e nell'approfondimento della propria fede.

Particolare attenzione e delicatezza dunque va prestata a coloro che provengono da altre fedi, valorizzando sempre e comunque le loro culture di appartenenza.

Si riconosce inoltre come il cammino ad ispirazione catecumenale sia indicato anche come prospettiva opportuna nel ripensamento dei cammini dei battezzati.

Ingente è stato lo sforzo di **adeguamento conciliare** e di rinnovamento della pedagogia nella catechesi dell'iniziazione cristiana delle nuove generazioni.

Nonostante numerose acquisizioni quali: la sinergia dell'intera comunità nella trasmissione della fede, le forme di primo annuncio, il coinvolgimento delle famiglie, la centralità del “giorno del Signore”, l'attenzione alle persone disabili e la catechesi permanente degli adulti, le verifiche messe in atto hanno dimostrato come il rinnovamento della catechesi in Italia non sia stato uniformemente recepito.

Si richiede dunque una progettazione che coinvolga le parrocchie in una proposta uniforme per un **rinnovamento reale e corale.**

Nella parrocchia, ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede, risulta possibile rivolgere l'annuncio della buona notizia a tutti in un clima educativo di festa e di gioco.

Alcune **attenzioni particolari**, come già accennato, vanno nei confronti dell'immigrazione, al dialogo con le altre confessioni cristiane, al rapporto tra fede e ragione, la dimensione missionaria verso le “periferie esistenziali”.

Consolidato nella chiesa italiana è lo sguardo nei confronti della catechesi per le persone disabili che, in virtù del proprio battesimo, sono testimoni e annunciatori della fede nella vita quotidiana, sia pure con le limitazioni del corpo e dell'intelletto.

Altro capitolo riguarda la scuola e gli altri luoghi di vita dei ragazzi, nei quali gli educatori cristiani non mancheranno di suscitare occasioni di relazione e confronto con insegnanti, istruttori, allenatori ecc.

Sono presenti in tali categorie autentici credenti, che possono offrire ai ragazzi attraenti testimonianze di vita cristiana.

Tra le **proposte pastorali**, risulta promettente curare con attenzione la preparazione al Battesimo e il periodo 0-6 anni dove l'evangelizzazione passa attraverso il linguaggio delle relazioni famigliari.

L'azione pastorale in merito dovrà **svilupparsi per e con gli adulti** oltre a dedicarsi all'annuncio ai piccoli.

La richiesta del Battesimo da parte dei genitori si presenta come occasione propizia per seminare ciò che a suo tempo darà il suo frutto.

Dalla domanda porre le premesse per una buona relazione, avviare contatti, mostrare una chiesa che condivide gli stessi interessi che i genitori hanno per i propri figli.

La presenza di genitori separati o divorziati, irregolari e lontani, suggerisce una particolare cura nell'accogliere la domanda del sacramento con delicatezza coinvolgendo altre famiglie cristiane che possano accompagnare le prime nella riscoperta della fede.

**Il coinvolgimento dei genitori e l'accompagnamento** degli stessi non può esaurirsi in questo primo periodo lasciando che a partire dai 6-7 anni il cammino di iniziazione alla fede sia delegato ai soli catechisti.

Responsabilizzare i genitori a partire dalla loro domanda dei sacramenti e fornire loro itinerari di catechesi, risultano azioni necessarie.

In merito alla **celebrazione dei sacramenti**, i due orientamenti riguardanti l'ordine dei sacramenti: Comunione e dopo almeno un anno di preparazione, Cresima. Oppure, nel secondo caso, coincidenza rituale dei sacramenti nel tempo pasquale, o la celebrazione dei sacramenti in tempi differenti, anticipando la Cresima, presentano motivazioni teologiche e pastorali degne di nota.

Fermo restando che: l'unità dei Sacramenti appaia chiara, l'Eucaristia è centro e apice di tutto il cammino iniziatico, si sottolinei il valore del ministero e della figura del vescovo in rapporto ai sacramenti dell'iniziazione.

Nella **sfida della mistagogia** si rileva che in tante realtà viene concentrata la cura pastorale limitatamente alla fascia 7-12 anni e vengono drammaticamente tralasciate la prima infanzia e la preadolescenza.

Si palesa la necessità di attivare cammini per età 12-14 anni e 15-18 anni.

É tempo questo di presentare una vita comunitaria centrata sull’Eucaristia, una esperienza bella di chiesa e di appartenenza coinvolgente.

Consigliate l'accompagnamento spirituale e la direzione spirituale. Fabrizio

***Avvisi***

**La catechesi cre-attiva**

**per i bambini di I-III elementare**

D*omenica 11 ottobre 2015,*

*ore 15.00-17.00*

Seminario Vescovile di Pavia

Ai catechisti  e catechiste:

nessuno vuole insegnarvi niente, ma condividere  sì con voi un modo diverso.

Per questo vi invito a questo incontro di cre-attività, perché può diventare un momento di convivenza, o un modo di lasciarsi andare per mettere in gioco, in tutti i sensi, il nostro io.

Papa Francesco ci sta insegnando ad uscire dai formalismi e ci dice che per testimoniare la vita cristiana non bisogna avere i musi lunghi ma il sorriso... per questo vi chiedo venite a vivere una esperienza insieme...

Luisa

La catechesi cre-attiva per i bambini di I-III elementare

**Programma**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Tempi liturgici** | **Giochi** | **Canti mimati** | **Attività manuali** |
| *Accoglienza* | Conosci i tuoi vicini | “Non si va in cielo”“Pierino sulla sabbia”“Come ti chiami tu…” | Coccarda dell’amiciziaRitratto dell’amicoBraccialetto della amicizia |
| *Avvento* | Gioco del Natale | Canzone dell’attesa | Corona dell’avventoCandela |

***Avvisi***

**Gli altri appuntamenti**

**per l’anno pastorale 2015-216**

**Vivere il Giubileo della misericordia con i bambini e i ragazzi del catechismo e i loro genitori**

Parrocchia della Sacra Famiglia - Pavia

*Domenica 8 novembre 2015, ore 15.00-17.00*

**Schede per i genitori: linguaggi e strumenti (slide, film, canzoni, opere d’arte, ecc.)** (prima parte)

Parrocchia di Sant’Alessandro Sauli - Pavia

*Venerdì 13 novembre 2015, ore 21.00-22.30*

**Schede per i genitori: linguaggi e strumenti (slide, film, canzoni, opere d’arte, ecc.)** (seconda parte)

Parrocchia di Sant’Alessandro Sauli - Pavia

*Venerdì 19 febbraio 2016, ore 21.00-22.30*

**La catechesi cre-attiva per i bambini di IV-V elementare**

Seminario Vescovile di Pavia

*Domenica 10 aprile 2016, ore 15.00-17.00*

**Giubileo diocesano dei catechisti**

*Domenica 19 giugno 2016*

**Giubileo internazionale dei catechisti con papa Francesco**

Roma

*Domenica 25 settembre 2016*